



Comune di Mendatica

Provincia di Imperia

Piazza Roma, 1 – Tel. 0183 328713 Fax 0183 328053 e-mail: mendatica@libero.it

P.Iva - C.F. 00246330088

data e protocollo del messaggio PEC

**MINISTERO AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA
DIREZIONE GENERALE VALUTAZIONI AMBIENTALI**

PEC: va@pec.mite.gov.it
VIA C. COLOMBO, n. 44,
00147 ROMA

OGGETTO: PROCEDURA DI VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE (PNIEC-PNRR)

PROGETTO del parco eolico denominato “**IMPERIA Monti Moro e Guardiabella**” della potenza complessiva di 198,4MW da realizzare nei Comuni di Aurigo, Borgomaro, Castellaro, Cipressa, Dolcedo, Pietrabruna, Pieve di Teco, Prelà, Rezzo, con strada di accesso in San Lorenzo al Mare e Costarainera (IM).

Codice procedura (ID_VIP/ID_MATTM): 12674

Data presentazione istanza: 17 giugno 2024

Data avvio consultazione pubblica: 30 luglio 2024

Termine presentazione Osservazioni del Pubblico: 29 agosto 2024

Responsabile del Procedimento: Annamaria Maggiore – tel. 0657225071 – 0657225070 – va-5@mite.gov.it

OSSERVAZIONI

Premessa

Il territorio del Comune di Mendatica si trova nella provincia di Imperia e si estende per 30 Chilometri quadrati tra l'Alta Valle Valle Arroscia, la Regione Piemonte e la vicina Francia.

Alla vocazione del territorio, storicamente agricola, si è recentemente affiancata la vocazione turistica favorita in particolare dall'offerta outdoor delle sue colline e montagne, site nelle Alpi Liguri e distanti poco meno di 40 km dal mare della Riviera dei Fiori.

Il progetto oggetto di osservazioni interessa non interessa in modo particolare lo scrivente Comune, ma lo coinvolge per l'impatto ambientale paesaggistico che interessa l'intera area imperiese.

Per dimensioni delle infrastrutturazioni, lunghezza della linea congiungente gli aerogeneratori, per l'imponente viabilità e per le opere accessorie, l'intervento comporterebbe un'enorme trasformazione del territorio, per di più in un'area ambientalmente e territorialmente molto fragile e di grande pregio paesaggistico e culturale, come testimoniano i vincoli imposti ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e le altre misure di protezione.

Le valutazioni sull'impatto ambientale delle opere non possono quindi venir limitate allo stretto perimetro dell'intervento, ma devono essere territorialmente estese ad un più ampio ambito dove l'intervento è destinato a produrre effetti di varia natura, paesaggistica ma non solo, anche in Comuni, come lo scrivente, solo apparentemente, non direttamente interessati dalla realizzazione delle opere.

Nella documentazione leggibile sul portale del Ministero, il tracciato dell'impianto è desumibile dalle tavole di progetto GN, 01, da 0003 a 0005, che indicano anche la viabilità prevista e la localizzazione delle piazzole corrispondenti ai 32 aerogeneratori previsti.

Il tracciato coinvolge porzioni territoriali ricadenti nei limiti amministrativi di tredici comuni liguri.

Molti altri Comuni sono però interessati dall'intervento pur non essendo la sua previsione ricadente sul loro territorio, ma, piuttosto, per ragioni di natura ambientale, paesaggistica, logistica.

L'altezza massima degli aerogeneratori previsti, 209 metri, è pari all'altezza degli edifici più alti del Paese (Torre Isozaki di Milano), altrettanto imponente la viabilità prevista, di larghezza uguale o superiore a sette metri (dieci nelle curve) e i vasti spiazzi ai piedi di ogni torre (di superficie compresa tra 3.700 e 4.000 mq: poco meno un campo di calcio), il tutto su un territorio in "cresta" in oggi totalmente privo di zone pianeggianti

E' emerso, per stessa ammissione dei proponenti, come detto progetto non sia stato sottoposto ad alcuna condivisione con le Amministrazioni e con i soggetti interessati a vario titolo, neppure con Regione Liguria e con Provincia di Imperia. Totale assenza di condivisione anche con gli altri soggetti potenzialmente interessati a consultazioni o anche solo ad eventi informativi, anche informali ed anche in qualità di stakeholders.

In più punti l'opera progettata appare difforme dalle previsioni del piano territoriale di coordinamento paesistico che andava interfacciata e con la pianificazione urbanistica di tutti i Comuni interessati dall'intervento.

Il territorio in esame risulta soggetto a vincoli ulteriori quali: Area Parco; Natura 2000 - SIC, ZSC e ZPS con presenza importante di fauna tutelata, aree di nidificazione e di caccia di rapaci, altri uccelli rari e chiroterti, tutti con flussi costanti; Zone di conservazione, mantenimento e manufatti emergenti del PTCP o equiparabili; Immobili soggetti a tutela totale (prevalentemente ME: manufatti emergenti); Rete Ecologica prevista dalla legge regionale n. 28 del 2009; Vincoli per scopi idrogeologici e tematiche similari di ordine idrologico ed idraulico connesse anche con la sicurezza dei corsi d'acqua e con il minimo

deflusso vitale necessario per la sopravvivenza delle forme di vita acquatica: le grandi opere di fondazione ed i movimenti di terra previsti sarebbero certamente causa dell'alterazione nella disponibilità idrica per gli usi idro-potabili e per la sopravvivenza del reticolo idraulico superficiale.

La documentazione agli atti del Ministero suddivide l'area in 3 sotto aree distinte. Tutte interessano il territorio e della valle Arroscia, quindi lo scrivente Comune.

Oltre alle criticità genericamente menzionate in ordine agli aspetti ambientali e paesaggistici, gli interventi comporterebbero specifiche e gravi criticità per il territorio.

I massivi interventi previsti a progetto si ha ragione di ritenere, in base al semplice buon senso che comporterebbero quasi sicuramente la deviazione delle acque sotterranee e scomparsa delle sorgenti con le conseguenze che sono facili intuire soprattutto in ordine agli enormi rischi che deriverebbero da eventuali interruzioni delle sorgenti ad uso potabile che sono fondamentali per l'approvvigionamento idrico dell'intera comunità. Opere di ingegneria civile così impegnative richiederanno opere di fondazioni imponenti e profonde. Il rischio, avvalorato appunto dalla conoscenza del territorio, è che siffatte opere di fondazione comportino la deviazione delle acque profonde con un duplice **effetto negativo**. Per **le attività umane ordinarie, produttive ed agricole, e per l'integrità ecologica del reticolo idrico superficiale**, che potrebbe alterare il minimo deflusso vitale (MDV) che dovrebbe garantire la naturale integrità ecologica dei corsi d'acqua e la biocenosi corrispondente a condizioni naturali, con pesantissime ricadute sull'ambiente e sugli habitat acquatici, con particolare riferimento alla tutela della vita acquatica.

Agli atti progettuali non risultano valutazioni tecniche che escludano detti rischi.

Il proponente, inoltre, non risulta essersi preoccupato di produrre un'articolata Valutazione di Impatto Sanitario (VIS), a necessaria integrazione delle Valutazioni di Impatto Ambientale (VIA).

Il Legislatore si è, infatti, preoccupato (D. Lgs. 104/2017) di indicare la necessità di comprendere la VIS nella VIA, sottolineando che il concetto di salute debba essere inteso in senso largo, secondo le indicazioni della Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), per cui la salute non è definita, semplicemente, dall'assenza di malattie e infermità ma comprende un completo benessere fisico, mentale e sociale.

Nella Direttiva Europea di riferimento (2014/52/UE), da cui è discesa la Legge nazionale, si fa riferimento a diverse tipologie di effetti rilevanti per la salute, quali la vulnerabilità della popolazione residente e la possibilità che l'opera possa comportare eventi accidentali in misura superiore all'atteso. Questi aspetti non sono stati neppure minimamente considerati dal proponente, mentre già solo la distribuzione per classi di età dei residenti nelle aree avrebbe meritato una grande attenzione. Dati i recenti forniti dall'ASL 1 Imperiese ci informano, ad esempio, che la popolazione residente in Valle Arroscia è costituita al 30% da persone di età superiore a 65 anni (media nazionale al 24%), indice di vecchiaia 355,10 (indice nazionale 178,4).

Questa condizione connota un evidente fragilità della popolazione residente nelle nostre Valli, rendendola suscettibile a *noxae patogene* generate dall'opera.

In disparte il dettaglio tecnico delle diverse per la stesura di una VIS, ci si limita a brevi commenti su quanto sarebbe stato minimamente dovuto.

Nella fase di screening si valuta se sia necessario, o meno, procedere con una VIS che, in genere, è dedicata allo studio dei potenziali effetti sulla salute derivanti alla costruzione di grandi opere (quali questa in oggetto) o a situazioni peculiari, in cui un intervento circoscritto porti ad insediare nel territorio una tipologia produttiva che potrebbe recare nocimento alla popolazione. L'esempio classico è rappresentato dai termovalorizzatori (inceneritori) in rapporto alle emissioni in atmosfera e ricadute al suolo dei prodotti di combustione.

Riteniamo che non sussistano dubbi sul fatto che questo progetto, per la tipologia di intervento, per lo scavo e movimentazione di enormi quantitativi di terreno e rocce, per le attività di trasporto su automezzi pesanti, debba richiedere una VIS, senza trascurare gli effetti sulla salute derivanti dalla messa in esercizio del parco eolico.

Non si vede come possa essere ritenuta non necessaria una VIS, quando si prevede un'attività di scavo su territorio con produzione di almeno un milione di tonnellate di terriccio residuo. Come si può considerare che questa attività sia scevra da rischi per la salute quando non si conosce in dettaglio la natura del materiale di risulta, costituita da terriccio superficiale ma anche da materiale roccioso prodotto dalle perforazioni di roccia (anche di decine di metri nel sottosuolo) previste per l'ancoraggio delle pale? Come si può escludere, basandosi solo su generiche valutazioni geologiche di letteratura, non confortate da carotaggi in aree specifiche sui diversi luoghi di intervento che non possano essere intercettate stratificazioni di minerali di serpentino (molto comuni nelle nostre Alpi e Prealpi anche in giacimenti affioranti) e, quindi, possibile contaminazione ambientale da amianto crisotilo?

Possiamo immaginare che il trasporto del materiale di risulta mediante automezzi pesanti (vengono dichiarate decine di migliaia di tratte percorse da automezzi pesanti, distribuite su un periodo di 4 anni) possa essere sicuro? Possiamo immaginare che all'inquinamento ambientale prodotto dalle emissioni degli autocarri (idrocarburi policiclici aromatici-IPA-, benzene, CO₂, Diesel exhaust (tutti cancerogeni per la specie umana eccetto la CO₂) non si aggiunga un inquinamento da particolato fine (PM₅, PM₁₀) disperso durante la fase di trasporto e stoccaggio? Come viene controllato il sito di deposito del materiale di risulta nella frazione Muzio di Pieve di Teco? Quali sono gli interventi di mitigazione previsti?

E' lecito domandarsi come sia possibile non considerare che il passaggio di decine di migliaia di autotreni, in prossimità di un borghi abitati da persone in età medio avanzata, non possa comportare rischi dal momento che questa popolazione sarà soggetta alla inalazione delle emissioni da autotrazione con livelli di particolato ancora accresciuti dalla volatilizzazione di un materiale di risulta di cui non si conosce la natura (perché non caratterizzata)?

Si aggiunga poi l'inquinamento acustico, determinato dall'incremento del traffico veicolare presente, nonché il rischio di eventi incidentali, anche gravi, per il passaggio continuo di autotreni di grandi dimensioni su strade provinciali a carreggiata ridotta che già conoscono un intenso traffico veicolare di base.

Occorrono anche osservazioni sul *post operam*, in quanto sarebbe semplicistico considerare che l'esercizio del parco eolico non comporti rischi per la salute. Esiste una crescente

letteratura scientifica sugli effetti delle pale eoliche come fattore di disturbo del sonno e generatore di stress nella popolazione residente.

Le conclusioni di questi lavori sono concordi nell'affermare che se i dati non possono essere conclusivi per la definizione di un rapporto causa-effetto (sia per le modalità di raccolta dati, spesso ottenuti mediante questionari autosomministrati, sia per breve lasso di tempo intercorso dall'introduzione di questa tecnologia) ma, in genere, viene sottolineato che siano peraltro evidenti fenomeni di "disturbo" sia del sonno, sia del benessere soggettivo derivanti da fattori stressogeni, quali l'impatto visivo da deturpazione del paesaggio e dalla modesta qualità del sonno.

Nelle popolazioni oggetto di studio è stata infatti registrata una generale insofferenza verso la presenza di aerogeneratori che modificano il paesaggio e verso il rumore continuo, a basse frequenze, che disturba il sonno.

È sicuramente vero che l'intensità sonora non è tale da provocare un danno oggettivo all'organo dell'udito, ma è altrettanto vero che la componente soggettiva della percezione del rumore possa costituire una importante forma di disturbo. È forse pleonastico, ma sicuramente utile, ricordare il concetto di salute come totale benessere psicofisico (OMS).

Queste considerazioni dovrebbero essere attentamente valutate e non sono le sole che riguardano il problema salute ma sicuramente le più evidenti.

Altri aspetti riguardano la necessità di monitoraggio della qualità delle acque a seguito dei lavori di scavo, in quanto è lecito domandarsi come possa essere garantita la qualità delle acque successivamente alle grandi movimentazioni di terreno su una tratta di decine di Km, in particolare riguardo all'inquinamento da metalli e metalloidi (arsenico).

Nel progetto troviamo alcune generiche affermazioni sul problema metalli ma non riusciamo a cogliere valutazioni puntuali sul rischio e sulla messa in essere di un sistema di monitoraggio che consenta una efficace prevenzione.

In conclusione, sarebbe stato necessario prevedere una VIS, già solo per gli interventi di viabilità e scavo per l'ancoraggio degli aerogeneratori, nonché per la messa in sicurezza del sito di stoccaggio.

Queste tipologie di VIS vengono sistematicamente condotte in caso di costruzione di reti stradali o di stoccaggio di materiali inerti o di smarino derivanti da scavi per tratte stradali o ferroviarie.

Non può essere dismesso, inoltre, il problema del "disturbo" al pieno benessere psicofisico con le conseguenti ricadute sulla salute dei cittadini residenti in aree limitrofe al parco eolico in progetto.

Conclusioni

Per i motivi esposti si chiede che - nel recepire in primis l'insostenibilità degli impatti ambientali della struttura progettata, nonché le altre rispettose osservazioni di questo Comune voglia concludere con esito NEGATIVO il procedimento di VIA n. 12674

denominato *“IMPERIA Monti Moro e Guardiabella”* della potenza complessiva di 198,4MW da realizzare nei Comuni di Aurigo, Borgomaro, Castellaro, Cipressa, Dolcedo, Pietrabruna, Pieve di Teco, Prelà, Rezzo, con strada di accesso in San Lorenzo al Mare e Costarainera (IM).

Il Sindaco

Geom. Graziano FLOCCIA

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del testo unico D.P.R. 28/12/2000 n. 445, del D.Lgs. 07/03/2005 n. 82 e norme collegate, il quale sostituisce il testo cartaceo e la firma autografa